



Comune di Feltre



Provincia di
Belluno



Comunità Montana Feltrina



INGRESSO E VISITA
ACCOMPAGNATA
CON SPIEGAZIONI, GRATUITI

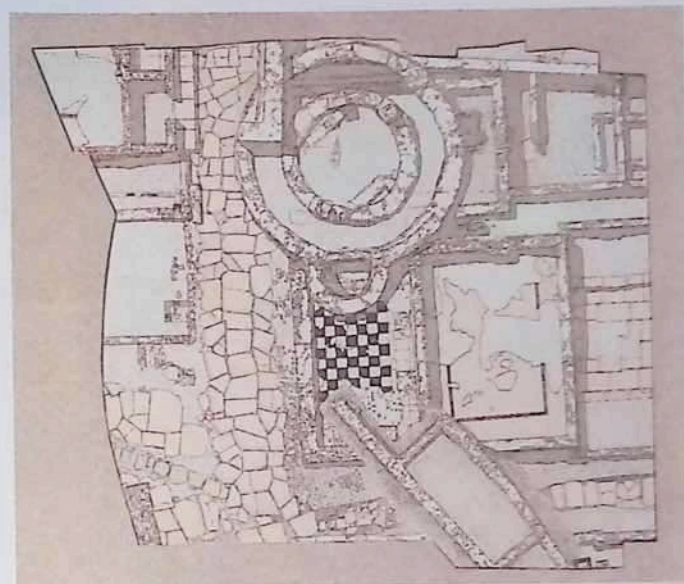
Prenotazioni:
tel. 0439/83879
da Martedì a Venerdì
dalle 9.30 alle 10.30


Associazione fra
gli Industriali
della Provincia di Belluno



ADLE Edizioni - Padova

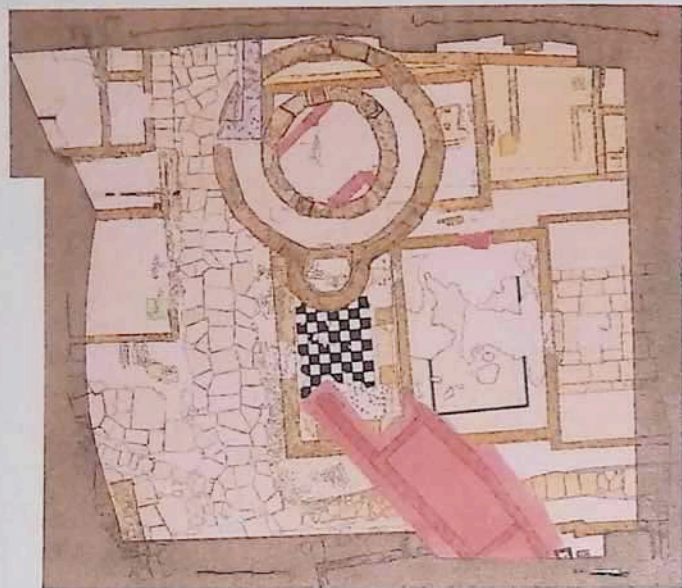
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER IL VENETO



Area Archeologica
sottostante la piazza
del Duomo di Feltre

Per la visita: Il Fondaco per Feltre - via Mezzaterra n° 30 Feltre tel. 0439-83879
con l'associazione Auser e il circolo Romeo Centa

LO SCAVO ARCHEOLOGICO DI PIAZZA DUOMO



Struttura preromana	Strutture romane II-IV sec. d.C.	Battistero fine XI-XII sec.
Strutture romane I sec. d.C.	Strutture altomedievali	Struttura tardo medievale fine XIV sec.?

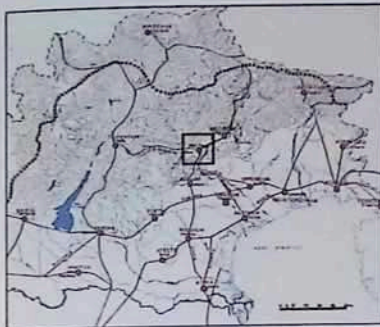
L'indagine archeologica nella piazza del Duomo fu iniziata nell'autunno del 1970 con l'intento di scoprire i resti antichi ivi esistenti, in particolare quelli pertinenti al battistero, già individuato nel 1926 in occasione di lavori di sistemazione della piazza. Nel corso di tre successive campagne di scavo condotte dal 1970 al 1972 furono messe in luce buona parte delle strutture antiche attualmente a vista; ulteriori accertamenti furono effettuati nel 1976, dopo il ritrovamento di una grande statua marmorea di Asclepio presso il limite sud-orientale del cantiere.

L'importanza del complesso rinvenuto pose il problema della sua valorizzazione e quindi della realizzazione di una struttura di copertura che, ripristinando la piazza, consentisse anche la fruizione della sottostante area archeologica.

In concomitanza con l'avvio dei lavori del relativo progetto, che furono iniziati nel 1983, venne quindi ripreso anche lo scavo per effettuare l'ampliamento del perimetro del cantiere (che ebbe uno sviluppo totale di circa 1000 m²) e gli approfondimenti necessari per l'esecuzione delle opere in cemento armato: interventi questi che consentirono l'indagine stratigrafica della sequenza archeologica, con verifiche sulle strutture già messe in luce, in rapporto anche alla cronologia dell'intero complesso. Complesso che in un frammento di spazio urbano sintetizza le testimonianze della storia di Feltre dalle prime fasi insediative, solo individuate in alcuni approfondimenti, alla tarda età medievale e quindi, con l'uso cimiteriale dell'area, fino all'età moderna, in una sovrapposizione di stratigrafie e strutture che coprono un arco cronologico di circa duemila anni.

Le opere di costruzione furono concluse nel 1987. I successivi lavori di restauro dei resti antichi forniscono la possibilità di effettuare ulteriori verifiche archeologiche dei dati già acquisiti.

FELTRE IN ETÀ ROMANA



La città romana di *Feltria* o *Feltriae* si sviluppò in un sito che godeva di una favorevole ubicazione in rapporto alle comunicazioni, e quindi al traffico itinerario ed economico tra la pianura veneta centro-orientale e le zone settentrionali. Posta lungo la naturale via di raccordo tra la valle del Piave e quella dell'Adige attraverso la Valsugana, *Feltria* si trovava sul percorso della via *Claudia Augusta*, la grande arteria che metteva in comunicazione Altino, e quindi il mare Adriatico, con le regioni danubiane. Altri percorsi stradali collegavano l'antico centro con *Belunum* (Belluno), e quindi con il

Bellunese settentrionale, e con *Acelum* (Asolo), mentre il tragitto della via *Opitergium* (Oderzo)-*Tridentum* (Trento), riportato dall'*Itinerarium Antonini*, attesta *Feltria* come tappa posta a 56 miglia (= 83 km circa) da *Opitergium*. Infine le vie fluviali costituite dal Piave e certamente anche dal Brenta integravano questo sistema di comunicazioni, facilitando il trasporto di merci specifiche, come il legname, che giungeva per fluitazione ai centri della pianura meridionale.

L'area insediativa, situata in un'ampia conca, è caratterizzata dalla presenza di un colle a profilo fusiforme (colle delle Capre), che domina la zona piana circostante, lambito alla base, verso nord e verso ovest, dal corso dei torrenti Uniera e Colmeda, indiretti affluenti del Piave. In quest'area testimonianze archeologiche, per ora modeste, documentano una presenza insediativa almeno dalla seconda età del Ferro (V-IV sec. a.C.), con tracce di strutture e pochi manufatti che sembrano riportare ad un ambiente culturale composito, largamente partecipe della cultura retico-alpina, ma aperto anche a quella degli antichi Veneti, attestati lungo tutta la valle del Piave. All'ambito retico riporta comunque la testimonianza dello scrittore latino Plinio, che cita Feltre, insieme a Trento e a *Berua*, tra i *Raetia oppida* (*Nat. Hist.*, III, 130).

Dopo un lento processo di romanizzazione di cui abbiamo scarsi riscontri archeologici, e dopo la concessione del diritto di cittadinanza romana alle comunità dell'Italia a nord del Po tra il 49 e il 42 a.C., l'antico centro divenne *municipium*, cioè città con amministrazione locale autonoma, propri magistrati e un territorio da gestire, e fu ascritto alla tribù *Menenia*.

Nella carta archeologica qui presentata sono sinteticamente indicati i principali rinvenimenti relativi alla città romana di *Feltria*, che dovette essere organizzata come tale tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C., a seguito della sua costituzione municipale. Si tratta di rinvenimenti effettuati in passato (e già riportati nella carta di A. Alpago Novello), nonché in epoca recente, grazie a ricerche e scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologica. Essi attestano che lo sviluppo della città romana interessò fin dagli inizi non solo la zona piana che si estende ai piedi della pendice meridionale del colle delle Capre, ma anche il versante meridionale del colle stesso, secondo un modulo insediativo a terrazzamenti tipico dei centri di altura, e non dissimile da quello attuale.

Tuttora incerta resta invece l'organizzazione planimetrica della città romana, sia nella definizione del perimetro, che doveva certo prevedere l'esistenza di una cinta muraria, per ora non individuata, sia nel disegno del sistema viario e nella distribuzione degli edifici pubblici e privati. Sulla base dei dati finora noti pare comunque che l'espansione urbana verso ovest dovesse essere contenuta entro il corso del torrente Colmeda, ad occidente del quale sembra probabile l'esistenza di un'area funeraria; verso sud dovesse superare di poco l'attuale tracciato di via Garibaldi. Oltre i dintorni del Duomo l'abitato doveva invece risalire a ridosso della pendice collinare



- ▲ Edifici, strutture
- Pavimenti
- Tombe
- Condotti fognari
- Acquedotto, conduttura idrica

per estendersi, verso est, fin poco oltre l'inizio di Borgo Ruga. Sul versante meridionale del colle, infine, strutture romane di edilizia privata sono state individuate in questi ultimi anni fino alla zona di piazza Maggiore, dove la scoperta di un grande spazio lastricato farebbe localizzare il complesso del Foro, e quindi il centro politico, economico e religioso della città.

Alla piazza lastricata doveva essere connesso un asse viario di percorrenza del colle in senso est-ovest, che alcuni elementi inducono a ritenere spostato poco più a monte dell'attuale via Mezzaterra.

Non si conoscono per ora altri edifici sicuramente a destinazione pubblica.

Numerose sono invece le testimonianze di edilizia privata, che attestano più fasi di vita del centro urbano. Esse si trovano sia sul versante collinare, sia soprattutto fra porta Imperiale e i dintorni del Duomo, dove correva con andamento grosso modo est-ovest la via basolata messa in luce sotto piazza Duomo. Soprattutto in questa zona, che pare aver rivestito nell'organizzazione urbana un ruolo di tipo residenziale-commerciale, è documentata l'esistenza di abitazioni di buon livello, spesso con resti di pavimenti a mosaico e intonaci affrescati, e talora con sistema di riscaldamento a ipocausto. Dati questi che concorrono a ricostruire il quadro di una piccola città dalla vita fiorente, che sembra archeologicamente documentata fino alla fine del IV-inizi V sec. d.C., quando già, a causa dei pericoli delle invasioni barbariche, la posizione strategica doveva averne aumentato il peso politico ed economico.

Le vicende successive, che portarono al degrado e al collasso dell'impianto romano, restano per ora piuttosto oscure.

LO SCAVO ARCHEOLOGICO DI PIAZZA DUOMO

Fase romana II-IV sec. d.C.

Le strutture romane attualmente a vista appartengono a una porzione di un quartiere urbano di Feltria, e sono per la maggior parte riferibili alla fase edilizia che sembra corrispondere al periodo più fiorente della città antica, presumibilmente tra il II e il IV sec. d.C.

L'asse portante dell'organizzazione planimetrica è una strada basolata, orientata grosso modo est-ovest, raccordata a uno slargo lastricato, in salita, da cui partiva verso la pendice collinare una scala. In direzione opposta si staccava un altro percorso viario, fiancheggiato verso ovest da un edificio, che doveva essere un'abitazione, con intonaci decorati e alcuni ambienti pavimentati a mosaico; ne resta visibile una piccola parte. Nella zona centrale all'incrocio tra le due vie, si sviluppava una grande costruzione e, adiacente ad essa, una struttura isolata; di questi due edifici, che si differenziano da quelli circostanti, si parlerà più oltre.

Sul lato opposto, affacciati alla via principale, vi sono alcuni ambienti interpreta-

ti come botteghe. Una apparteneva a una costruzione articolata su livelli diversi a ridosso della pendice collinare, con destinazione residenziale nel livello superiore; ne resta a vista parte di un vano con pavimento a mosaico.

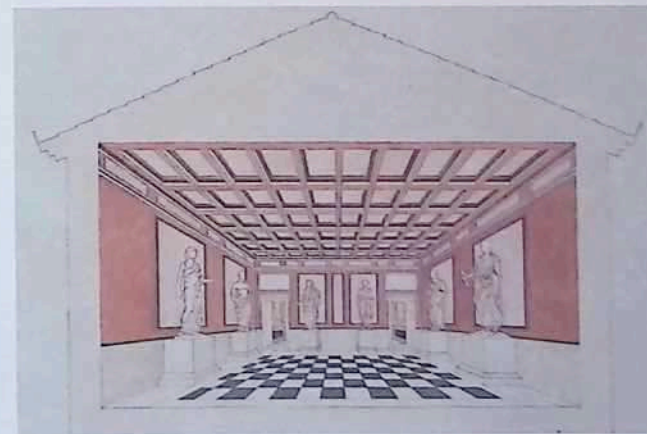
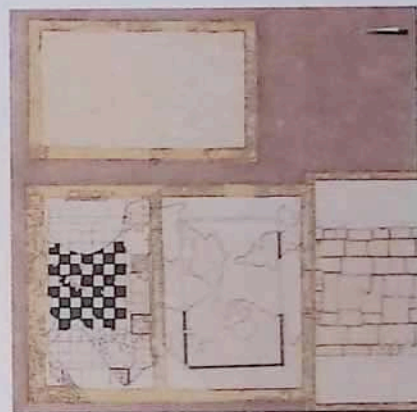
Presso il margine orientale dello scavo, infine, un lungo muro, con orientamento leggermente obliquo rispetto all'impianto, delimitava un piano lastricato, più elevato di quota, che si estendeva al di sotto della chiesa attuale. Non se ne conosce la funzione, anche se la sua posizione, in rapporto all'ubicazione della chiesa nei suoi primi, non noti sviluppi, è da considerare, soprattutto in epoca tardo-romana, di particolare interesse.

La grande costruzione della zona centrale, solo parzialmente messa in luce, è costituita da ambienti di notevoli dimensioni, con sviluppo assiale (nord-sud) e accesso dalla strada principale. Il primo ambiente ha un ricco pavimento a riquadri di marmo bianco e grigio scuro e tracce di sei basi quadrangolari, probabilmente di statue, disposte a coppie a ridosso di tre dei muri perimetrali.

Due porte simmetriche, aperte nella parete contrapposta a quella dell'ingresso, conducevano al secondo ambiente, più ampio, pavimentato in mosaico a tessere bianche e cornice a fascetta di tessere nere. Da questo si accedeva, attraverso un portale di quasi due metri di ampiezza, a un terzo ambiente, che proseguiva oltre i limiti dello scavo, e che doveva costituire una corte lastricata, fiancheggiata da portici. Intonaci accuratamente affrescati, cui si sono rinvenuti molti frammenti, dovevano decorare le pareti di tutti gli ambienti.

In un momento tardo dell'utilizzo delle strutture le due porte simmetriche del primo vano e il portale di accesso alla corte lastricata vennero tamponati e gli ambienti ebbero una diversa organizzazione, con accessi indipendenti.

Anche se solo parzialmente messa in luce questa costruzione si distingue per alcuni caratteri peculiari, che non ne consentono un'immediata identificazione con una delle tipologie usuali dell'edilizia privata o pubblica. Un'ipotesi è che il complesso, a cui è forse da riferire la grande statua marmorea di Asclepio rinvenuta, non più in situazione originaria, nello scavo, costituisse la ricca sede (*schola*) di alcune



Ipotesi di ricostruzione prospettica del primo ambiente.

associazioni professionali (*dendrophori, fabri e centonarii*), la cui esistenza è documentata da due basi iscritte, recuperate proprio in quest'area nel corso di scavi effettuati in passato.

La costruzione adiacente, sulla quale successivamente si impostò il battistero, era costituita da una grande aula, aperta sulla via principale e separata dall'edificio fin qui esaminato da uno stretto vicolo. Sotto il piano pavimentale in battuto di malta con cocciopesto resta a vista, per un breve tratto, un impianto di riscaldamento a ipocausto, con piccole volte sorrette da pilastri, che consentivano il passaggio dell'aria calda dall'imboccatura del forno di combustione (*praeefurnium*).

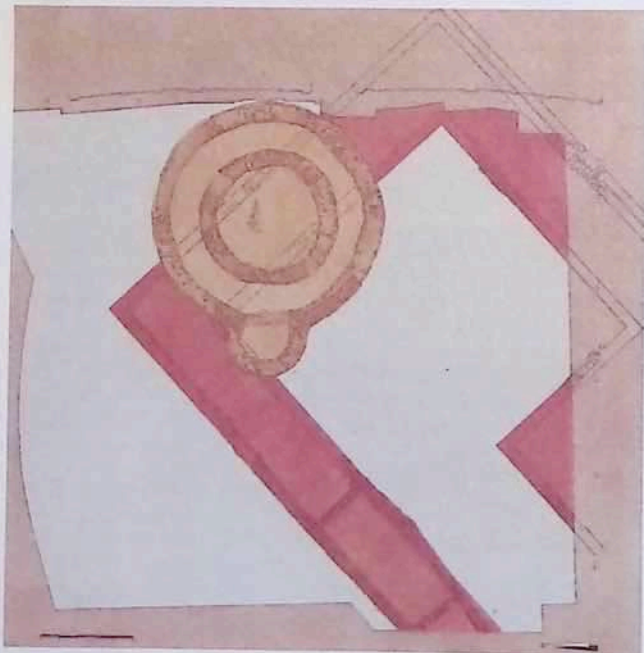
Non vi sono, per ora, dati sufficienti per un'ipotesi interpretativa sulla destinazione d'uso di questa struttura.

LO SCAVO ARCHEOLOGICO DI PIAZZA DUOMO

Gli edifici medievali

Dopo il crollo dell'impianto romano è documentata nell'area una continuità insediativa, seppur in forme modeste, con un progressivo innalzamento delle quote d'uso, che determinò un interro notevole delle rovine della città antica. In un momento successivo, forse tra l'VIII e il IX sec., la zona fu occupata da una grande costruzione, che si impostò con orientamento obliquo rispetto all'impianto precedente e con sviluppo in estensione in un'area ampia oltre i limiti dello scavo. L'edificio, di cui viene qui proposta, sulla base dei pochi tratti rilevati, una ipotesi di ricostruzione planimetrica ancora in corso di elaborazione, era costituito da ambienti disposti in corpi stretti e allungati, articolati, a quanto pare, intorno ad un'ampia corte.

La tipologia, le dimensioni e la qualità della costruzione, di cui resta conservato a vista un tratto dell'ala settentrionale, ne sottolineano l'importanza e – considerata anche la collocazione in rapporto alla Cattedrale – giustificano l'ipotesi di una sua stretta connessione con il più antico complesso episcopale.



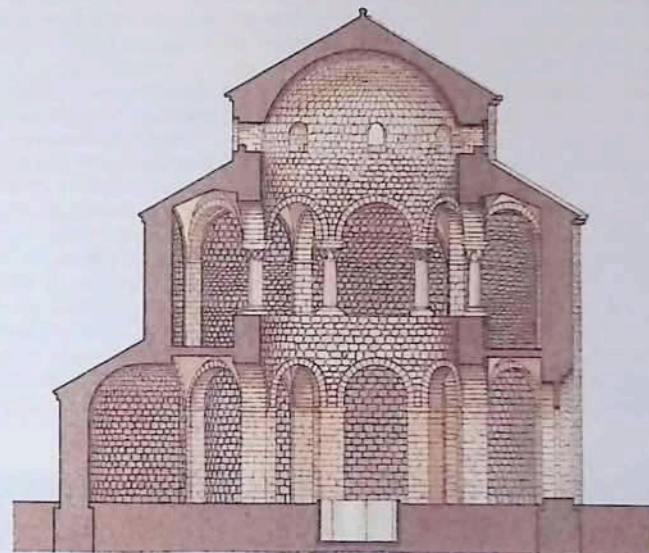
Planimetria degli edifici medievali.

Successivamente all'edificio appena descritto, e in corrispondenza di una parte dello stesso, si impostò il battistero, che della struttura precedente conserva nella zona centrale, sotto la quota del piano pavimentale, due tratti murari rasati a livello di fondazione.

Il battistero è a pianta circolare, con abside a ferro di cavallo a ovest e ingresso a est. Sette pilastri, impostati sopra un anello murario di fondazione tramite grandi lastre romane di reimpiego, delimitavano il deambulatorio; lo spazio centrale era occupato originariamente da una vasca battesimale di forma poligonale (ottagona?) individuata nel 1926. In quell'occasione ne furono asportate le lastre di rivestimento, che successivamente andarono perdute; resta, come unica documentazione, una foto dell'epoca mal leggibile.

La costruzione conserva ancora la soglia, a poco più di un metro di profondità rispetto a quella del Duomo attuale, un piccolo tratto di piano pavimentale in pietra presso uno dei pilastri e in due tratti del muro perimetrale resti di intonaco bianco. La copertura doveva essere a volta. La robustezza dei pilastri e il rapporto delle proporzioni dimensionali non fanno escludere un'ipotesi ricostruttiva che preveda la presenza di un secondo piano con galleria.

Argomentazioni stratigrafiche e caratteristiche costruttive concorderebbero per una collocazione cronologica del battistero in piena età medievale (XI-XII sec.), epoca in cui, anche per suggestioni derivanti dalla chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme, questa tipologia di edificio a impianto circolare trovò un certo riscontro.



A CURA DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER IL VENETO

Testi: Marisa Rigoni

Progetto grafico e disegni ricostruttivi: Loretta Zega

Rilievi archeologici: David Hosking, Stefano Tuzzato, Cooperativa Archeologica Lombarda, C.O.R.A.

Collaborazione ai rilievi archeologici: Luisella Caffieri, Sergio Bombieri, Mauro Vedana, Giovanni Meng.